Da **Claudia Maestri <claudia.maestri@yahoo.it>**
Oggetto **Lettera al Vescovo [Mons. Massimo Camisasca]**
Data **Reggio Emilia, 17/05/2018**

Eccellenza rev.ma
Lei nel suo comunicato si domanda se la preghiera di un gruppo di cattolici sotto le sue finestre contribuisca all'unità della Chiesa. Se permette, Le rivolgo la stessa domanda ,chiedendoLe se il messaggio che lei fa passare con la sua partecipazione alla veglia contro l'omofobia non divida gravemente la comunità cattolica, a scapito della Verità e facendo soffrire dei fedeli; infatti i gruppi che lei incontrerà in Regina Pacis e che si presentano con il logo arcobaleno (vedi volantino di propaganda della veglia stessa) cercano solo un appoggio alla loro ideologia omosessualista senza alcuna intenzione di prendere sul serio le parole vere che lei dice a proposito della castità, come valore irrinunciabile per ogni cristiano. Castità che non è, come lascia intendere don Cugini, soltanto una crudele astensione da rapporti di affetto, ma una integrazione tra persona e sessualità. (cfr CCC.2337). Essi strumentalizzano la sua presenza senza minimamente mettere in discussione il loro modo di concepire la vita, non volendo cioè aprirsi per nulla al progetto di Dio sull'uomo maschio e femmina con finalità procreative. Don Cugini uscirà vincitore; eppure ascoltando le sue parole e visitando il suo sito, egli sembra non condividere per nulla la dottrina della Chiesa sugli atti omosessuali. Finita la veglia di preghiera, le varie associazioni lgbt presenti torneranno a casa convinte di aver vinto non ancora la guerra, ma di certo una battaglia importante. Essi sanno molto bene qual è il pensiero della Chiesa da lei ribadito nell'ultima parte del suo comunicato stampa; non lo condividono e continueranno a volerlo distruggere coscienti di non riuscire a farlo in un colpo solo. Avranno però vinto, in quanto lei con il suo

comportamento ha fatto e farà vedere che il baluardo che difende la Chiesa non è più invalicabile, ma presenta una qualche breccia per ora fatta di vicinanza a persone che dicono di essere sofferenti, mentre invece vogliono imporre il loro pensiero unico e anticattolico. Il loro intento è di continuare in questa strada,di breccia in breccia,fino a sgretolare nel cristiano della strada la certezza che la dottrina della Chiesa sia invalicabile. "Anche il Vescovo appoggia queste persone" dice la gente, quindi le cose sono davvero cambiate e quando un popolo pensa così la disfatta è totale. Mi permetta ancora eccellenza di dire che col suo atteggiamento Lei si illude di accogliere chi è lontano, ma questi gruppi lgbt non si convertiranno mai e, appena terminata la polemica in questione, torneranno sulle loro posizioni totalmente anticlericali. Così facendo lei rigetta quei fedeli fermi nella dottrina morale che si sentono abbandonati. Non conquisterà "i lontani", mentre butterà via i "vicini" che hanno diritto di essere accolti, ascoltati, sostenuti da lei. Siamo amareggiati ma continuiamo ad amare la Chiesa. Non si meravigli se cerchiamo pastori anche da altre parti, in quanto a Reggio in pochi vogliono capirci. Tanti ci hanno trattato male. Anche i preti che nell'intimo sono con noi temono di opporsi al Vescovo, il quale è sempre debole con i forti (vedi cultura omosessualista) e forte con i deboli (quei fedeli che comunque non rinnegheranno Cristo). In questa vicenda paradossale pertanto, la prego, non si domandi più se siamo noi, che pregheremo sotto il Vescovado, ad essere divisivi.

Claudia Maestri